



Milano, 13 febbraio 2013



BRUNSWICK

**RASSEGNA STAMPA**

**Articoli e copertura online**

**14 febbraio 2013**

## Articoli

*Il Sole 24 Ore, 14.02.2013*

### **Le imprese in piazza: ripartire dall'edilizia**

Giornata della Collera. Appello alla politica

Venti associazioni delle costruzioni in piazza ieri a Milano (nella foto) per la Giornata della Collera: appello alla politica perché arresti il declino e rilanci un settore chiave per lo sviluppo.

Morino ► pagina 37 e commento ► pagina 16

*Il Sole 24 Ore, Impresa & Territori, 14.02.2013*

### **«Dall'edilizia la spinta per ripartire»**

Marco Morino

Giornata della Collera. Venti associazioni di categoria scendono in piazza a Milano per fermare il declino e rilanciare l'industria delle costruzioni

LOMBARDIA

Appello delle imprese alla politica per sbloccare i pagamenti e avviare le gare di appalto

#### IL DOCUMENTO

Presentato un manifesto in sei punti per liberare risorse, valorizzare la qualità del prodotto, attrarre investimenti privati

#### MILANO

Il grande mondo dell'edilizia – formato da imprese di costruzioni, architetti, ingegneri, artigiani, aziende di impiantistica, agenti immobiliari e lavoratori tutti – non si rassegna al declino, non ci sta a gettare la spugna, si rifiuta di subire passivamente gli effetti devastanti di una crisi che mette in pericolo il futuro stesso del settore. E ha deciso di reagire con determinazione. Lo ha fatto ieri a Milano, attraverso una manifestazione di protesta e di denuncia promossa da 20 associazioni del mondo delle costruzioni, dal titolo volutamente provocatorio: la "Giornata della Collera". Lo ha fatto per rilanciare agli occhi dell'opinione pubblica (esponenti politici, istituzioni ma anche cittadini comuni) la centralità dell'edilizia, nella convinzione che senza una ripresa delle costruzioni non ci potrà essere una ripresa dell'economia nel suo complesso. «Basti pensare – afferma Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance – che una domanda aggiuntiva di un miliardo nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di 3,4 miliardi di euro e un aumento di 17mila occupati.

Numeri al momento da fantascienza per un settore che deve fare i conti con una realtà molto diversa. Vediamo qualche cifra presentata a Palazzo Mezzanotte. La crisi economico-finanziaria che ha investito il Paese ha trascinato il settore delle costruzioni nella recessione più grave dal dopoguerra a oggi. Nel quinquennio 2008-2012 c'è stata una riduzione degli investimenti nelle costruzioni del 26%, con -47% per le nuove costruzioni e -39% per le opere pubbliche; 43 miliardi di euro in meno hanno riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa. Dall'inizio della crisi oltre 40mila imprese hanno chiuso i battenti mentre si sono persi 360mila posti di lavoro. Soffrono anche gli studi professionali, costretti a ridurre i collaboratori. Da qui la collera delle imprese. Ma la collera fine a sé stessa non produce risultati. In questo senso, il sistema delle costruzioni riunito in Piazza Affari ha inteso trasformare la collera in un manifesto programmatico, sul quale chiede da subito il consenso di tutti coloro che si candidano alla guida del Paese, e sul quale instaurerà un dialogo costante nel tempo con il nuovo Governo e con tutti i gruppi parlamentari della prossima legislatura, per trasformare in azioni legislative concrete ogni punto del manifesto stesso.

«Bisogna far ripartire l'economia italiana e la filiera delle costruzioni vuole e può essere una leva per riavviare il motore produttivo del Paese»: questo il messaggio delle imprese.

Sei i punti indicati dal manifesto e portati all'attenzione del mondo politico per rilanciare il mondo delle costruzioni: 1) liberare le risorse disponibili bloccate da una burocrazia soffocante e da regole disincentivanti come il patto di stabilità interno; 2) valorizzare la qualità italiana del prodotto edilizio; 3) attrarre investimenti privati ridefinendo politiche fiscali che oggi deprimono l'investimento immobiliare rispetto a quello mobiliare; 4) ridare equità ai contratti dando certezza ai tempi di pagamento; 5) riportare le banche al loro storico ruolo di partner degli operatori e delle famiglie; 6) definire una moderna politica industriale basata su credibilità, trasparenza, garanzie reali, qualificazione, merito, professionalità.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, è intervenuto telefonicamente, nel pieno del convegno, per esprimere apprezzamento e appoggio all'iniziativa milanese: «Questa è una giornata importante in cui le imprese fanno sentire il loro stato d'animo che non può essere benevolo. Il nostro – dice Squinzi – è un grido d'allarme per arrestare il declino e contribuire a ricostruire il Paese. La crescita è condizione indispensabile per difendere democrazia ed equità e il perno sul quale basare lo sviluppo resta il settore manifatturiero». La palla è stata lanciata, ora tocca alla politica raccoglierla e fornire le prime risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

43 miliardi

La perdita produttiva

La perdita produttiva tra il 2008 e il 2012 nel settore dell'edilizia ha raggiunto il 26% in termini reali, ovvero 43 miliardi di euro in meno, e ha riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa -7,6%

La caduta degli investimenti

Nel 2012 gli investimenti in costruzioni registrano una flessione del 7,6% in termini reali e a fine 2013 il settore delle costruzioni avrà perso, in sei anni, circa il 30% degli investimenti

*Il Sole 24 Ore, Impresa & Territori, 14.02.2013*

#### **«Ridefinire le politiche fiscali»**

Testimonianze. Le richieste di aziende e professionisti

Marco Morino

MILANO

Numerosi imprenditori e professionisti del mondo delle costruzioni, in rappresentanza delle 20 sigle che hanno aderito alla Giornata della Collera organizzata ieri a Milano, sono chiamati sul palco per una breve testimonianza. Tutti si dicono preoccupati per la crisi che il settore sta vivendo, ma tutti, dalle imprese al mondo delle professioni, chiedono solo di essere messi nelle condizioni di poter lavorare e di dare un contributo alla rinascita del Paese. Non a caso è stata scelta Milano come luogo della protesta: perchè a Milano ha sede la maggior parte delle imprese della filiera delle costruzioni e degli studi professionali e perché questo territorio è il motore economico del Paese.

L'Unione artigiani di Milano, Monza e Brianza denuncia: «Un artigiano su quattro lavora nelle filiera edile e in quattro anni (dal 2008 al 2012) in questo settore, fra Milano, Monza e Brianza si sono persi 14mila posti di lavoro, ossia il 30% del totale. Quasi 2.300 imprese hanno chiuso i battenti: significa che circa 20mila famiglie si sono trovate in difficoltà». Due sono gli aspetti del manifesto che secondo l'Unione vanno sottolineati: quello del credito e quello della qualità. Fimaa Milano Monza e Brianza (agenti d'affari in mediazione) chiede più credito alle famiglie per la casa, mentre Federico Oriana di Aspesi (promozione e sviluppo immobiliare) sostiene l'assoluta urgenza di una nuova politica fiscale che trasferisca l'incidenza tributaria dalla fase della produzione a quella della circolazione degli immobili. Giuseppe Freri, presidente di Federcomated (distribuzione dei materiali edili), lancia un pressante appello alle forze politiche, affinché «inseriscano nei primi 100 giorni della nuova legislatura misure adeguate per il rilancio del settore». Priorità all'edilizia, dunque. © RIPRODUZIONE RISERVATA

14 mila

*Posti di lavoro persi*

*Gli artigiani di Milano e Monza*

*lanciano l'allarme occupazione*

*Il Sole 24 Ore, Commenti e Inchieste, 14.02.2013*

DOPO LA PROTESTA DI IERI

### **Il primo mattone di una vera ripresa**

Il titolo della manifestazione (di protesta) è volutamente provocatorio: la Giornata della collera. È stato scelto a ragion veduta dal settore delle costruzioni, che ieri a Milano ha acceso i riflettori sulla crisi gravissima in cui versa il comparto, sull'inerzia della politica, che tarda a fornire risposte (oppure non le fornisce affatto) alle aspettative e alle legittime richieste che si levano dalle imprese e sulla necessità di collocare l'edilizia al centro di un nuovo progetto di sviluppo. Bisogna far ripartire l'economia italiana e la filiera delle costruzioni vuole e può essere una leva per riavviare il motore produttivo del Paese: è questo il messaggio che la filiera dell'edilizia, riunita in Piazza Affari, lancia a chi si candida a guidare l'Italia nei prossimi anni.

La politica dell'Unione europea ha ben chiara l'importanza del settore delle costruzioni e il ruolo strategico, sociale ed economico che esso può svolgere poiché produce edifici e infrastrutture dai quali dipendono tutti i rami dell'economia. È, infatti, il comparto industriale che fornisce più posti di lavoro in Europa e che contribuisce in maniera determinante agli investimenti.

Germania e Francia hanno adottato, già dal 2009, misure di medio termine in grado di garantire una pianificazione degli investimenti, privati e pubblici, e di assicurare in tal modo più concrete prospettive di crescita del settore. L'Italia, purtroppo, è in ritardo nel riconoscere e restituire alla filiera delle costruzioni un ruolo determinante per la ripresa del Paese. È il momento di cambiare marcia: nei primi 100 giorni della nuova legislatura priorità al rilancio dell'edilizia.

*Corriere della Sera – Economia, 14.02.2013*

La recessione Sblocco parziale per la cassa in deroga. Squinzi: i politici rilancino lo sviluppo; **Edilizia, la «collera» delle imprese invade Piazza Affari (con i caschi)**

Lorenzo Salvia

«Persi 360 mila posti». Il Cerved: 12 mila fallimenti, è record

L'hanno chiamata «Giornata della collera», e il nome dice già tutto. Nove mila caschetti gialli a punteggiare Piazza Affari a Milano, nove mila come i posti persi dall'edilizia nel 2012 solo in città, 360 mila in tutta Italia. E poi, nell'ex parterre della Borsa, 20 associazioni del comparto con la «volontà di fermare un inarrestabile declino e rilanciare un settore fondamentale per la tenuta sociale ed economica dell'intero Paese». È proprio qui che arriva la telefonata di Giorgio Squinzi: «Questo è il giorno in cui le imprese fanno sentire il loro stato d'animo - dice il presidente di Confindustria - che non può essere più benevolo. Non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi da parte della politica per uscire dalla crisi».

Anche perché non è solo l'edilizia a leccarsi le ferite. Proprio ieri sono arrivati i dati Cerved sul numero delle aziende che hanno chiuso nel 2012. Abbiamo perso 104 mila aziende, il 2,2% in più rispetto al 2011 che già era stato un anno record. Ci sono stati 12 mila fallimenti, 90 mila liquidazioni e altre 2 mila procedure non fallimentari. Per valore delle aziende fallite, abbiamo superato del 64% il valore registrato nel 2008.

Crisi delle aziende che, naturalmente, vuol dire guai per i lavoratori. Ieri una piccola buona notizia è arrivata per una delle categorie più in difficoltà e meno conosciute, i cassintegrati senza cassa integrazione. Quasi 100 mila persone che hanno diritto agli ammortizzatori sociali in deroga, quelli per le piccole imprese. Ma sono rimasti senza assegno per mesi, perché i fondi sono insufficienti e perché l'Inps ha congelato i pagamenti, non più disponibile ad anticipare i soldi rimborsati mesi dopo da Stato e Regioni. Come aveva preannunciato nei giorni scorsi alle parti sociali, il ministro del Welfare Elsa Fornero ha autorizzato l'Inps a pagare gli assegni per il 2013 e, soprattutto, ha sbloccato il versamento degli arretrati del 2012 fino ad un massimo di due mensilità.

I conti non tornano ancora del tutto, però. Il governo ha trovato per ora 200 milioni di euro per gli arretrati, compresi 20 milioni per la cosiddetta mobilità giuridica, sgravi fiscali a chi assume una persona licenziata da una piccola azienda. Ma le Regioni stimano che in tutto ne siano necessari 388. Il doppio. «Apprezzo la sensibilità del ministro e la ringrazio, anche se molto resta ancora da fare» dice Gianfranco Simoncini, assessore toscano alle Attività produttive e coordinatore per le Regioni del settore lavoro. Risolto, in parte, il problema degli arretrati resta tutta da giocare la partita per il futuro. L'anno scorso per la cassa integrazione in deroga abbiamo speso 1,7 miliardi di euro. Al momento gli stanziamenti per il 2013 ammontano a 1,6 miliardi, considerando anche i fondi europei. Ma la Cgil stima che di miliardi ne serviranno almeno 2. RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Repubblica, 14.02.2013*

**A Milano esplode la rabbia degli imprenditori "Basta con Silvio, e anche Monti ha deluso";**

Roberto Mania

Protesta in Borsa: "La crisi ci uccide". Ora si guarda a Grillo e Giannino

L'HANNO chiamata la "giornata della collera". Migliaia di costruttori in piazza. Simbolicamente a Piazza Affaria Milano, davanti alla sede della Borsa, con i caschi gialli degli edili allineati sul selciato. L'economia reale, schiacciata a terra, contro lo strapotere della finanza che ha mandato in tilt le imprese e il lavoro: quasi 500 mila posti persi nel settore dell'edilizia, dall'inizio della recessione, come dire la chiusura di 70 stabilimenti come quello dell'Ilva di Taranto. Collera anche contro la politica capace di promettere ma incapace di decidere. Subalterna. «Il nostro stato d'animo - dice il presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi - non può essere benevolo.

Non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi da parte della politica per uscire dalla crisi».

FINE DEL FORZALEGHISMO Perché la stessa collera di ieri si sentirà alle prossime elezioni.

Peserà sul voto degli imprenditori. Voto in libera uscita dal Pdl di Silvio Berlusconi e dalla Lega di Roberto Maroni. Voto ancora prevalentemente di destra, ma non più forzaleghista. Si chiude davvero la stagione di «il mio programma è il vostro» e delle ovazioni nei confronti del Cavaliere nelle assise confindustriali a nord e a sud della penisola. Nella sede dei costruttori dell'Ance, qualche giorno fa, Berlusconi ha fatto cilecca. Il bipolarismo, tra gli imprenditori, abbassa la saracinesca. Il voto, un tempo monolitico, sembra scomporsi, prendere nuove direzioni, di protesta ma pure di una nuova domanda di governabilità. Non se ne avvantaggia la sinistra, però. Non c'è - parlando con gli industriali - un passaggio di consensi da uno all'altro blocco. Nessun travaso. Paolo Feltrin, professore di Scienza della politica all'Università di Trieste, studioso da anni del comportamento elettorale delle categorie sociali, prevede che un 40% dei consensi degli industriali andrà al cartello Pdl-Lega (era oltre il 70%); il 10-15% al Pd (una quota simile a quella delle precedenti elezioni); il 15% circa alla lista centrista di Montecitorio un altro 15% al movimento di Beppe Grillo e

alla lista liberista guidata da Oscar Giannino. Quest'ultimo sostenuto dall'ex presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

SÌ A GRILLO E GIANNINO Un test interessante c'è stato due giorni a Vicenza, area fortemente industrializzata, cattolica, già leghista e berlusconiana.

Sul palco dell'Apindustria (l'associazione delle piccole imprese) va in scena un confronto tra i candidati Giancarlo Galan (Pdl, ex governatore del Veneto), Laura Puppato (Pd), Fabio Gava (Scelta civica per Monti), Oscar Giannino, il grillino Enrico Cappelletti e il sindaco di Verona Flavio Tosi (Lega). Bene: stando alle cronache locali, Galan, Puppato e Gava sono stati travolti dai fischi e dalle urla. Applausi, quasi ovazioni, per Giannino, Cappelletti e anche per Tosi che però vale più per sé che in quanto esponente del Carroccio. Questo è il sentiment degli imprenditori del nord est come di tutto il settentrione dove si addensa quasi l'85 % delle imprese produttive.

«Per la prima volta da circa un ventennio un voto tradizionalmente di centro destra - spiega Feltrin - ha davanti tre opzioni alternative al Pdl e alla Lega: Monti, Giannino, Grillo. Da Monti, gli imprenditori, si aspettavano una campagna elettorale diversa. Più tecnocratica. Invece ha usato toni molto aspri nei confronti della destra finendo per favorire le ali tipicamente di protesta, Grillo e Giannino». LA BORGHESIA DEL NORD Insomma, tra i confindustriali non pare essere decollato il partito della borghesia del nord che con Luca di Montezemolo, dietro le quinte, ha messo in campo industriali del calibro di Alberto Bombassei (Brembo), Paolo Vitelli (Azimut), Maria Paola Merloni (Indesit), Luciano Cimmino (Yamamay). È il cartello elettorale della legge Fornero sul lavoro e dell'aumento della pressione fiscale. Entrambe non piacciono agli industrialie saranno decisive per la scelta nell'urna.

Questa volta nelle liste di Berlusconi non ci sono gli industriali, un tempo ce n'erano a decine.

Era il suo il partito delle imprese e lui il leader naturale. Anche questo è il segno del cambio di stagione. Sì, certo il Cavaliere può contare sull'amicizia personale del leader confindustriale Squinzi che ha scelto come consigliere politico Francesco Fiori, ex europarlamentare del Pdl, ma è un legame che inciderà poco se non per nulla negli orientamenti di voto della base confindustriale.

LA RINUNCIA DEL PD E il Pd? «Questa volta - sostiene Feltrin - ha rinunciato a conquistare il voto delle imprese».

Nel 2008 ci provò Veltroni candidando Massimo Calearo, industriale vicentino, e Matteo Colaninno, già leader dei giovani industriali. In lista, ora, c'è Giampaolo Galli, ex direttore generale della Confindustria, economista lib-lab. Ma Pier Luigi Bersani ha scelto il lavoro dipendente classico come asse della propria offerta politica. Non chiede direttamente il voto alle imprese. E il Pd resta il partito della patrimoniale nei conciliaboli confindustriali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Repubblica, 14.02.2013*

L'intervista/1

**Buzzetti, capo dei costruttori "La politica non ha fatto scelte"**

PERCHÉ la collera, presidente Buzzetti? «Perché siamo di fronte a una situazione di disperazione e di rabbia. È in atto un processo di deindustrializzazione con le ricadute sociali che vediamo. Le imprese chiudono e licenziano le persone».

Colpa della politica? «Colpa della crisi, ma anche della politica che ha spento il mercato interno con le politiche del rigore decise a livello europeo proprio mentre i rubinetti del credito sono stati chiusi».

Sta dando la responsabilità al governo Monti? «È una storia lunga. La politica non ha avuto il coraggio di fare le scelte che l'economia reale chiedeva».

Chi voterete? «Abbiamo presentato le nostre proposte a Berlusconi. Nei prossimi giorni incontreremo Monti e Bersani. Vedremo chi le sottoscriverà. Per ora non l'ha fatto nessuno». (r. ma.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Repubblica Milano, 14.02.2013*

### **Caschi gialli, il giorno della collera "I nostri licenziati? Come 70 Ilva"**

OPERAI, imprenditori, liberi professionisti, impiantisti, artigiani: niente cantiere per una mattinata, ma una protesta di forte impatto. Sono venuti anche da fuori città, e alle 10 piazza Affari era tutta gialla, letteralmente ricoperta dai caschi gialli della crisi: diecimila elmetti da operaio edile schierati simbolicamente davanti alla Borsa, il simbolo della finanza «che ci ha messi in ginocchio», a denunciare la grave situazione in cui si trova il settore delle costruzioni. Ai piedi dell'irriverente dito medio in marmo bianco di Cattelan è andata in scena la "Giornata della collera", con venti tra le principali associazioni dei costruttori a chiedere con urgenza il rilancio.

Fa freddo, ma a metà mattina il porticato della piazza si riempie. Un migliaio, tra dentro e fuori, diranno gli organizzatori. I lavoratori guardano al maxischermo che rilancia i discorsi in sala, dentro Palazzo Mezzanotte. È qui che si discute dei guai dell'edilizia che negli ultimi quattro anni ha perso già 360mila posti di lavoro. «Un numero di addetti equivalente a 70 Ilva - dice il presidente di Assimpredil-Ance, Claudio De Albertis - Le imprese sono allo stremo, ci aspettiamo risposte concrete per fronteggiare l'emergenza». A Milano città sono 45.830 le imprese di costruzioni, una su sette rispetto al totale delle aziende, con circa 118mila addetti, calati dell'8,1 per cento nell'ultimo anno. Le richieste del settore alla politica? Un cambio di rotta nel fisco, il rispetto dei contratti e tempi certi nei pagamenti, azioni di riattivazione della leva del credito per imprese e famiglie, un alleggerimento della burocrazia, più vigilanza contro chi non rispetta le regole. Un grido di dolore: alla fine dell'anno si stimano perdite intorno al 30 per cento degli investimenti. Lo raccoglie - telefonicamente - il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi: «Non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi: terapie d'urto e riforme strutturali. Il nostro stato d'animo non è benevolo». Dà segnali di speranza il sindaco Pisapia: «Trasformate la vostra collera in energia. Stiamo già contribuendo al sostegno dell'edilizia, il cui declino non è inarrestabile». Il sindaco ricorda la recente approvazione del Pgt, il piano di governo del territorio «che tiene conto delle reali esigenze della città». In più, aggiunge, «abbiamo introdotto tempi certi per i pagamenti alle imprese e stiamo realizzando il nuovo regolamento edilizio e la semplificazione delle procedure».

Alla "Giornata della collera" c'era anche il leader di Sel, Nichi Vendola: «Siamo in una crisi drammatica, dobbiamo dare risposte immediate a milioni di famiglie italiane». Non manca il dibattito sull'Imu. Pisapia attacca: «Così com'è ora, l'Imu è una truffa ai danni dei Comuni, diventati gabellieri per conto dello Stato.

Se diventasse, come dovrebbe essere, un'imposta locale ogni Comune potrebbe rimodularla secondo le necessità delle imprese e di chi lavora e vive in città».

L'imposta non piace nemmeno alla Provincia: «Chi ci ha amministrato finora ha mostrato una distanza siderale con le esigenze del territorio - osserva il presidente Guido Podestà - L'Imu applicata all'invenduto è come far pagare il bollo alle auto ancora ferme sui piazzali di Mirafiori». (i. c.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Corriere della Sera – Bergamo, 14.02.2013*

La protesta

## **La Giornata della collera davanti a Piazza Affari «In soli quattro anni hanno chiuso 1.200 imprese»**

Fabio Paravisi

In Bergamasca, compreso l'indotto, rappresenta il 20% del Pil; La crisi profonda Fabio Paravisi dell'edilizia in 9.500 hanno perso il posto;

I crediti insoluti Bettineschi (Ance): «Lungaggini insopportabili dalla pubblica amministrazione nei pagamenti. Ma anche i privati ne approfittano»

Hanno pavimentato con diecimila elmetti gialli Piazza Affari a Milano, per quella che hanno chiamato la «Giornata della collera». Le associazioni dei costruttori si sono date appuntamento per denunciare la crisi del settore e chiedere di far partire il rilancio. Quegli elmetti potrebbero appartenere, uno per uno, ad altrettanti muratori della nostra provincia, visto che dal 2008 sono stati 9.500 i dipendenti dell'edilizia bergamasca che hanno perso il lavoro. E se gli organizzatori della manifestazione hanno calcolato che dall'inizio della crisi in Italia sono andati persi posti «equivalenti a 70 Ilva», dalle nostre parti si dice che «è come se ogni anno chiudesse una Dalmine». «In quattro anni hanno chiuso 1.200 imprese in un settore che, compreso l'indotto, rappresenta il 20% del Pil bergamasco - spiega Ottorino Bettineschi, presidente provinciale dell'Associazione costruttori edili -. Ed erano aziende che avevano un grande valore per la loro competenza in un settore per il quale siamo conosciuti nel mondo». Che il settore sia importante lo chiariscono i numeri: le imprese bergamasche delle costruzioni sono 16.141, contro le 7.616 del manifatturiero, con un indotto economico di 40 miliardi e 629 milioni. Numeri sui quali si è avventato il morso della crisi. Dal 2007 al 2012 imprese, lavoratori e ore lavorate sono tutti diminuiti del 30 %. Al dicembre 2012 Cassa Edile ha registrato un calo del 4,5% delle imprese rispetto al 2011 (- 20,5% dal 2007), con una riduzione dei lavoratori del 6,2% (-29,1% dal 2007), delle ore lavorate del 13,5% (-32,6% rispetto al 2007) e della massa salari dell'11,3%. Edilcassa ha calcolato un calo dell'8,3% rispetto al 2011 e -29,9% dal 2007, con i lavoratori scesi dell'8,8% (e 34,4%), le ore lavorate del 13,9% (e -30%) e la massa salari dell'11,7%. In un anno il ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 50%. Un intero mondo che è cambiato: «Finora c'è stata troppa frammentazione - dice Bettineschi -. Ora bisogna mettersi in rete e fare impresa. Non ci può più essere l'immobiliarista puro che costruisce, vende e basta. Andrà avanti solo chi sa lavorare e innovare».

Sono cambiate le imprese e sono cambiati i lavoratori: «Una volta la formazione era tramandata di padre in figlio, ora nel settore ci sono molti immigrati che abbiamo dovuto formare. Per fortuna la Scuola edile ci ha permesso di tamponare la situazione e tenere alta la qualità». Tra i cambiamenti portati dalla crisi ci sono i pagamenti in termini sempre più lunghi: «Dalla pubblica amministrazione ci sono lungaggini insopportabili. Una volta le imprese morivano di debiti, oggi si fallisce per i crediti che non si riesce a riscuotere dallo Stato. Ma anche dai privati, che approfittano della crisi per non pagare».

Si dice che si era costruito troppo. «Non è del tutto vero. La popolazione è in crescita, ma le famiglie medie sono sempre più piccole e hanno esigenze diverse. La domanda di alloggi c'è. Ma da un lato ci sono mutui che non vengono finanziati, e dall'altro c'è un invenduto che non ha i requisiti che vengono richiesti, a partire da quelli energetici. E quindi ci si deve adeguare».

Cosa può fare il governo che uscirà dalle imminenti elezioni? «Gli chiederemo strumenti necessari per lo sviluppo, attraverso normative per incentivare la gente a rinnovare la propria casa, perché è su questo che bisogna lavorare. Il grande tema è l'ambiente, con la riqualificazione in termini energetici, in termini statici e sismici, in termini di qualità del vivere. La casa di oggi non può più essere quella costruita nel dopoguerra.



E poi bisogna fare una programmazione per il futuro, che non viene fatta». In tutto questo, che futuro ha il magüt? «Il magüt ha un futuro se anche lui fa un passo avanti, se fa anche lui innovazione. Chi la fa va avanti, chi non la fa è fuori dal mercato». RIPRODUZIONE RISERVATA

16.141 Le ditte bergamasche del settore della costruzioni. Un numero elevato rispetto alle 7.616 del manifatturiero

40 I miliardi di indotto economico, comprese le risorse attivate, gli occupati e il valore delle costruzioni

- 3,4% Le compravendite delle abitazioni in città e in provincia, dal 2006 al 2011. Il picco negativo nel 2008 con un -20,3%

50% È l'aumento del ricorso alla cassa integrazione in un solo anno. Il segnale che le aziende non ce la fanno più e che i posti di lavoro sono sempre più a rischio

*La Stampa, 14.02.2013*

### **Il leader di Confindustria, Squinzi: per uscire dalla recessione non servono promesse ma interventi concreti**

Rosaria Talarico

L'Ue: "Più tempo per tagliare i deficit"

La proposta di Rehn. La Francia: nel 2013 non rispetteremo il tetto del 3% tra passivo e pil

Boccata d'ossigeno per le economie europee: il commissario Ue agli affari economici Olli Rehn scrive una lettera ai ministri delle Finanze dei Ventisette per dire che «ai Paesi con deficit eccessivo deve essere concesso più tempo per correggerlo, se la crescita si deteriora in modo inaspettato». Non è il via libera a sfiorare e basta, perché c'è un paletto: la dilazione può essere accordata solo «mentre è in corso il programma di aggiustamento concordato», mentre i Paesi inadempienti non meritano sconti.

A Parigi coglie la palla al balzo il primo ministro Ayrault, che fa sapere che in Francia «l'obiettivo di riduzione del deficit pubblico al 3% nel 2013 non sarà probabilmente raggiunto a causa della crescita economica che è più debole del previsto».

L'apertura di Rehn permetterà fra l'altro ai Paesi in difficoltà come l'Italia di stanziare fondi pubblici per rilanciare la crescita di settori boccheggianti, come l'edilizia. Ieri le imprese di costruzione italiane hanno protestato a Piazza Affari a Milano. Diecimila addetti con caschi di protezione gialli si sono dati appuntamento di fronte alla sede della Borsa: protesta pacifica, ma non troppo, ribattezzata infatti Giornata della collera. Il perché è presto detto.

«Le imprese di costruzione sono allo stremo delle forze: hanno resistito per anni ma oggi hanno esaurito tutte le loro risorse e non vedono all'orizzonte nessuna possibilità di invertire un ciclo economico così negativo» racconta Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, uno degli organizzatori della Giornata.

Il problema risiede anche nella visibilità: «600 lavoratori allontanati da una azienda fanno notizia per mesi sui media, mentre 360 mila addetti delle costruzioni senza lavoro non fanno notizia perché frammentati in decine di migliaia di imprese» E perché fino ad oggi noi non eravamo mai scesi in piazza. I dati dicono che la perdita produttiva tra il 2008 e il 2012 ha raggiunto il 26% in termini reali (pari a 23 miliardi di euro in meno) riportando i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa.

«È un grido d'allarme per riportare la politica al dovere di arrestare il declino e rilanciare la crescita» dice il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, secondo cui «per uscire dalla crisi non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi». Per contrastare la crisi secondo gli organizzatori della Giornata della collera servono: un cambio di rotta nelle politiche fiscali che possano divenire strumenti premiali di crescita; azioni di riattivazione della leva del credito per le imprese e le famiglie; un vero alleggerimento del peso della burocrazia; l'intensificazione della vigilanza e del controllo per stanare e combattere chi opera fuori dalle regole; il sostegno alla domanda per far ripartire gli investimenti nel settore e il pagamento degli arretrati.

Dalla fine del 2009, 40 mila imprese hanno chiuso e molte sono sull'orlo del fallimento. A livello occupazionale il settore dall'inizio della crisi ha perso 360 mila posti di lavoro, che superano i 550 mila se si considerano i settori collegati.

Per dare un'idea del peso della filiera delle costruzioni sull'economia del Paese, si legge in un documento distribuito durante l'incontro, bisogna pensare che una domanda aggiuntiva di un miliardo nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva sull'intero sistema economico di 3,3 miliardi e un aumento di 17 mila occupati.

Dal 2009 nel nostro Paese perse 40 mila imprese con 360 mila posti di lavoro

«Giornata della collera» dei costruttori dell'Ance di fronte alla sede di Borsa Italiana

*Il Giornale, 14.02.2013*

VERSO IL VOTO Aziende in crisi

**I costruttori dicono basta «Fallite 40mila imprese»**

Serena Coppetti

La «giornata della collera» in Piazza Affari a Milano con 10mila caschetti gialli. «Come se avessero chiuso 70 Ilva. Eppure il settore edile resta invisibile»

I numeri del tracollo

26% E' la perdita produttiva del settore del mattone dal 2008 al 2012 pari a 43 miliardi di euro in meno in tutto il comparto

40mila sono le imprese che dal 2009 hanno chiuso in tutto il Paese e 360mila sono i posti di lavoro persi nell'industria edile

7,6% E' il calo di investimento del settore edilizio solo nell'arco del 2012. Sono circa 10mila le imprese che sono fallite

Le richieste

No al fisco insostenibile e all'Imu che tassa le case rimaste invendute

APPELLO AI POLITICI Squinzi, Confindustria: «Non servono promesse ma riforme strutturali»

Milano Diecimila caschetti gialli allineati in rigorose file geometriche. Uno dietro l'altro riempivano ieri mattina piazza Affari, il cuore della Milano produttiva. Caschetti che avrebbero dovuto essere in cantiere e che invece stavano lì, a terra, a dimostrare tutto il lavoro che non c'è. Stavano lì a rappresentare tutti i posti di lavoro persi solo a Milano nel 2012.

È con questo colpo d'occhio che è partita ieri mattina alle 9 la «giornata della collera» di tutto il settore delle costruzioni. I 500 posti della sala di Palazzo Mezzanotte si sono riempiti in un attimo. Tanti sono rimasti in piedi, più di mille i partecipanti.

Una dopo l'altra le venti associazioni che rappresentano l'intera filiera dell'edilizia hanno snoccolato numeri e dati tutti col meno davanti, fino a formare un quadro fatto di 360mila addetti oggi disoccupati che diventano 550mila considerando anche l'indotto ma «che non fanno notizia - ha sbottato Claudio De Albertis, presidente di Assoimpredil - perché sono frammentati in decine di migliaia di imprese e perché fino a oggi non eravamo mai scesi in piazza».

Invece le 40mila imprese che in una manciata di anni hanno dovuto chiudere i battenti «sono come 70 Ilva» eppure queste restano invisibili. Di loro i politici non se ne occupano. Dimenticate.

Perse nella «disattenzione della politica», ha rincarato De Albertis nonostante la perdita produttiva dal 2008 sia stata del 26 per cento, calata di ben 43 miliardi. Nonostante il settore dell'edilizia rappresenti il 20 per cento del Pil nazionale. «Non servono annunci e promesse, ma interventi coraggiosi, una terapia d'urto accompagnata da riforme strutturali» ha spronato in collegamento telefonico il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, nel suo intervento.

Come costruttori «gli arrabbiati» non si sono limitati a protestare, ma hanno presentato un «manifesto» con proposte concrete, idee a costo zero che potrebbero servire da volano per far ripartire il settore. Si tratta di sei «basta» a partire dalla necessità degli investimenti, ma «basta anche a morire di ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione», «basta» allo strapotere delle banche, «basta al fisco contraddittorio e insostenibile, all'Imu che tassa le case invendute come se facessero pagare il bollo alle auto ancora nelle officine». E per finire «basta» con gli impegni a senso unico e all'improvvisazione senza regole certe e certezza dell'azione amministrativa. E dunque la casa non deve essere soltanto considerata come un «ticket per le tasse», come è stato detto ma la politica deve ripensare all'edilizia per quello che è, e cioè «il motore che può fare ripartire l'intera economia». Come? Ad esempio «investendo sull'esistente, pensiamo alle scuole, agli ospedali al le carceri», hanno concordato imprenditori, architetti, ingegneri e gli altri spicchi della filiera. «Non siamo qui a chiedere nuovi consumi di suolo, ma ripartire dalla riqualificazione dell'esistente». Lo hanno chiesto ai politici presenti. C'erano Umberto Ambrosoli e Roberto Maroni, Nichi Vendola, Maurizio Lupi, Oscar Giannino, Carlo Dell'Aringa e Gian Luca Galletti. Oltre al sindaco di Milano, Giuliano Pisapia e al presidente della provincia Guido Podestà. Ognuno ha dato la sua ricetta. A loro è stato consegnato il manifesto che all'ultima pagina parla chiaro: «Chiediamo un concreto impegno alle forze politiche affinché vengano ricreate le condizioni per poter rimanere a lavorare nel Paese».

L'altrimenti è chiaro.

*Il Giornale, 14.02.2013*

LA PROPOSTA

**Contro la crisi immobiliare «Diamo ai nostri giovani ventimila case invendute»**

Serena Coppetti

L'idea di Maroni alla mobilitazione in piazza Affari: la Regione stanzierà fondi per comprare le abitazioni

Ventimila alloggi da assegnare ai giovani lombardi. Gratis, per cinque anni. È con questa proposta che Roberto Maroni, candidato alla presidenza della Regione Lombardia si è presentato ieri mattina a Palazzo Mezzanotte a fronteggiare «la collera» degli operatori del mondo delle costruzioni. Fuori, una piazza Affari tappezzata da diecimila caschi gialli, lasciati lì a rappresentare idealmente tutti i posti di lavoro persi negli ultimi anni.

Ieri mattina da Milano è partita la protesta, ma anche la proposta dei costruttori e di tutti i settori collegati strozzati dalla crisi del settore. Una proposta racchiusa in 37 pagine intitolate «Dalla collera all'impegno» con cinque punti, chiari, precisi che parlano di fisco esagerato, di credito inaccessibile, di ritardati pagamenti e di mancanti investimenti. Da qui è stata chiamata in causa la politica, accusata di essersi dimenticata di tutta la filiera. «Ho proposto un accordo all'Ance con Regione Lombardia, Aler e le banche interessate per rilevare il patrimonio immobiliare invenduto, circa 70 mila alloggi attualmente» ha risposto Maroni. Il suo progetto prevede di fare rilevare dall'Aler almeno 20 mila di questi alloggi, da mettere a disposizione dei giovani che vogliono sposarsi o iniziare un'attività. Tutto gratuitamente per 5 anni. L'affitto sarebbe infatti a carico della Regione. Allo scadere dei cinque anni potrebbero decidere se restare o meno e accollarsi a quel punto la spesa. Non solo. «I sindaci della Lombardia hanno a disposizione 4 miliardi di euro che non possono spendere per il patto di stabilità».

Propongo di sostituire il "patto nazionale" con uno regionale per realizzare gli interventi più urgenti».

L'edilizia snocciola numeri e cifre da paura. In tutti i settori, da chi «pensa» le case a chi getta le fondamenta, da chi si occupa degli impianti a chi poi deve vendere gli appartamenti. Tutti legati uno all'altro da una crisi senza precedenti «che ha finito per riportare il paese ai livelli produttivi di 40 anni», ha spiegato Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil, promotrice dell'evento. Da qui la collera che nasce anche da quella che De Albertis definisce «l'amarezza di vedere la disattenzione della politica di chi deve creare le condizioni per lavorare». Lo dice mentre proprio lì in prima fila, davanti ai 500 caschetti gialli seduti in platea, ci sono Maroni e Umberto Ambrosoli, candidato alla Regione per il Pd. E poi ci sono il sindaco Pisapia, il presidente della Provincia Podestà. Arrivano Vendola, Oscar Giannino e Maurizio Lupi. Ognuno con la sua proposta. «La lotta alla disoccupazione è al centro del mio programma», rassicura Ambrosoli che come «prime azioni concrete» vede «la riduzione dell'Irap dal 3,9 al 3,65% con la restituzione di 350 milioni di euro alle imprese lombarde, ma anche il rafforzamento del sistema dei confidi con la patrimonializzazione e l'attivazione di enti bilaterali per creare nuovi percorsi di inserimento». La lotta alla disoccupazione, va condotta attraverso «un diverso uso dei fondi europei» secondo Ambrosoli «e istituendo un fondo regionale per lo sviluppo, per evidenziare i settori che garantiscono posti lavoro duraturo. Primo tra tutti la green economy». Il manifesto con le proposte stilate dalle venti associazioni che hanno aderito ieri all'iniziativa ora sarà sui tavoli di tutte le forze politiche. «È stata scelta Milano perché qui ci sarà l'Expo - ha sottolineato De Albertis - perché qui hanno sede la maggior parte delle imprese». Una su 7 infatti a Milano si occupa di edilizia e secondo la Camera di commercio è il settore che nell'ultimo anno ha sofferto di più. Eppure basterebbe un euro per avere una ricaduta di oltre il triplo. Basterebbe un miliardo per dare un lavoro a 17 mila persone.

*Il Giornale, 14.02.2013*

#### **LA PROMESSA Ambrosoli: «I consiglieri imputati si dovranno dimettere»**

«Evidenzio il fatto che non riguarda solo Roberto Formigoni, ma riguarda tutto il sistema della sanità per quella che è la gestione regionale». Così Umberto Ambrosoli, candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione, ha commentato l'avviso di chiusura delle indagini sulla Fondazione Maugeri notificato anche al presidente uscente Formigoni. «È un campanello d'allarme gravissimo, soprattutto per gli utenti, perché - ha spiegato Ambrosoli a margine della Giornata della collera organizzata dalle associazioni dei costruttori - è facile parlare di eccellenza nel nostro sistema sanitario e poi concretamente metterlo a repentaglio. Fate i conti - ha fatto notare - di quanti ticket si pagano con una tangente da nove milioni di euro». E in un'intervista a Repubblica Ambrosoli proprio ieri aveva ricordato e ribadito l'impegno «alla prima notizia di consiglieri indagati per la vicenda dei rimborsi, alle loro dimissioni, se rieletti, nel momento di un eventuale rinvio a giudizio».

*Il Giorno, Il Resto del Carlino, La Nazione 14.02.2013*

LA MANIFESTAZIONE «PERSI 360MILA POSTI»

**Esplose la collera degli edili Piazza Affari invasa dagli elmetti**

CRONACHE

MILANO DIECIMILA elmetti gialli hanno tappezzato Piazza Affari a Milano (nella foto), davanti alla sede della Borsa, per la Giornata della collera, dove si è visto anche il leader di Sel, Nichi Vendola. Tutte le principali associazioni dei costruttori si sono date appuntamento per denunciare la crisi del settore e dichiarare la volontà di fermare il declino e far partire il rilancio. Dall'inizio della crisi le costruzioni hanno perso 360mila posti di lavoro, «equivalenti a 70 Ilva», ha denunciato il presidente di Assimpredil-Ance, Claudio De Albertis. Denunciano le associazioni, gli investimenti sono calati del 7,6% e a fine 2013 il settore avrà perso, in 6 anni, il 30% degli investimenti.

«Ho proposto un accordo all'Ance con Regione Lombardia, Aler e le banche interessate per rilevare l'ingente patrimonio immobiliare invenduto, parliamo di 70mila alloggi», è la proposta del candidato governatore della Lombardia Roberto Maroni, che vuole «fare acquistare alle Aler o prendere in affitto almeno 20mila alloggi entro la legislatura, da mettere a disposizione dei giovani che vogliono sposarsi o iniziare un'attività. Saranno a disposizione 5 anni gratis, l'affitto lo pagherà la Lombardia». «Sono con voi, di fronte a una politica sorda alla voce di chi chiede più risorse, più legalità, più equità e meno burocrazia» conclude il sindaco di Milano Pisapia.

*Il Giorno, 14.02.2013*

IN PIAZZA AFFARI «SIAMO ALLO STREMO»;

**La giornata della collera Costruttori e operai contro Governo e banche**

Rossella Minotti

CRONACA MILANO

di ROSSELLA MINOTTI MILANO UN CIMITERO di caschetti gialli. Novemila. Tanti sono i posti di lavoro persi in regione Lombardia in un anno nel settore dell'edilizia. Talmente tanti da spingere i protagonisti, imprenditori e operai insieme, a dare vita alla Giornata della Collera. Una protesta clamorosa, che ha riempito piazza Affari con un tappeto di caschetti gialli. Dentro sfilata di politici chiamati dal presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, a dare risposte al grido di dolore del settore: «Le imprese di costruzione sono allo stremo delle forze ha detto dal palco hanno resistito per anni ma oggi hanno esaurito tutte le loro le risorse e non vedono all'orizzonte nessuna possibilità di invertire un ciclo economico così negativo.

Seicento lavoratori allontanati da una azienda fanno notizia per mesi sui media, mentre 360.000 addetti delle costruzioni senza lavoro non fanno notizia perché frammentati in decine di migliaia di imprese e perché fino a oggi noi non eravamo scesi mai in piazza». Si legge il manifesto: «Basta morire di credito» con le banche che non danno più soldi e lo Stato che non paga; «Basta con un fisco contraddittorio e insostenibile»; «Basta con gli impegni a senso unico. Le imprese si evolvono e lo Stato?»; «Basta improvvisazione, servono regole certe» dicono i geometri, visto che oggi chiunque può improvvisarsi imprenditore. SFILANO i politici impegnati in campagna elettorale. Ci sono i candidati governatori, ma anche Oscar Giannino e Nichi Vendola. Giannino leader di Fare per Fermare il Declino è il più applaudito perché simboleggia il nuovo e ha una ricetta matematica «per avviare in nove mesi il pagamento integrale di 70 miliardi di euro che lo Stato vi deve». Il leader di Sel Vendola scherza: «Mi hanno detto, oggi vai dagli imprenditori come San Francesco dal feroce Saladino... Ma basta pubblico e privato guardarsi come nemici. Io sogno un Piano Urban delle periferie, e chiedo ai costruttori di stringere un nuovo patto con i cittadini, perché trovino una nuova frontiera di business costruendo nel rispetto della qualità ambientale. Roberto Maroni che chiude la mattinata di lavori lancia l'idea di «un patto fra Regione, Aler, Finlombarda e Ance, per rilevare il patrimonio edilizio invenduto e mettere a disposizione dei giovani, gratis per cinque anni, le

case. Terminati i primi cinque anni in cui l'affitto sarà pagato dalla Regione, i giovani inquilini potranno rimanere pagando l'affitto o trovando un'altra soluzione».

*Unione Sarda, 14.02.2013*

### **Caschetti gialli contro la crisi**

Milano. Va in scena a Piazza Affari il "Giorno della Collera" del settore edilizio

Dal 2009 a oggi 40mila imprese costrette a chiudere i battenti

Diecimila caschetti gialli, quelli utilizzati quotidianamente dai dipendenti delle imprese edili italiane durante i lavori di cantiere, ordinatamente adagiati in piazza Affari, davanti alla sede della Borsa di Milano, tempio dell'economia e della finanza nazionale. Una suggestiva coreografia per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla profonda crisi che sta attraversando il settore delle costruzioni, colorata e pacifica, ma ribattezzata eloquentemente "Il Giorno della Collera". A metterla in scena, ieri mattina, venti associazioni di categoria (tra cui Assimpredil, Ance, Assolombarda e Confartigianato), in rappresentanza di migliaia di piccole e medie aziende. Tutte unite «per dichiarare la volontà di fermare un inarrestabile declino e per rilanciare una categoria fondamentale per la tenuta sociale ed economica dell'intero Paese».

A snocciolare i dati impietosi sul pessimo momento con cui si trovano a fare i conti i costruttori, il presidente Assimpredil-Ance, Claudio De Albertis: «La crisi ha trascinato il nostro settore nella recessione più grave dal Dopoguerra ad oggi. Basti pensare che la perdita produttiva tra il 2008 e il 2012 ha raggiunto il 26 per cento in termini reali, ovvero 43 miliardi di euro in meno. Dalla fine del 2009 40mila imprese sono state costrette a chiudere e nel 2012 gli investimenti in costruzioni hanno registrato una flessione del 7,6 per cento». Una situazione che ha portato, sia sulle imprese sia sull'occupazione, conseguenze pesantissime. «Dall'inizio della crisi ad oggi - ha continuato De Albertis - il settore costruzioni ha visto scomparire 360mila posti di lavoro. Ma la perdita occupazionale arriva a superare i 550mila posti se si considerano anche tutti i campi collegati all'attività edilizia». E ogni caschetto collocato davanti al Palazzo della Borsa rappresenta simbolicamente proprio un lavoratore rimasto a casa a causa della serrata o del fallimento di ditte specializzate o realtà dell'indotto. Operai e manovali, ma anche ingegneri, geometri, autotrasportatori e persino agenti immobiliari.

L'iniziativa di protesta ha ricevuto anche la solidarietà del numero uno di Confindustria, Giorgio Napolitano. «Il Giorno della Collera è il giorno in cui le imprese fanno sentire il loro stato d'animo che non può essere benevolo», ha detto il presidente degli industriali, intervenendo telefonicamente. «Quello dei costruttori - ha aggiunto - è un grido d'allarme per riportare la politica al dovere di arrestare il declino e rilanciare la crescita. Non servono - la chiosa - annunci e promesse, bensì interventi concreti e coraggiosi da parte della politica per uscire dalla crisi».

*La Gazzetta dello Sport, 14.02.2013*

Notizie Tascabili

### **La protesta dei costruttori edili; Diecimila caschi gialli invadono Piazza Affari «Ci siamo arrabbiati»**

Diecimila caschi gialli da lavoro hanno coperto ieri piazza Affari, a Milano. Un modo suggestivo di celebrare la «Giornata della collera», organizzata dall'associazione delle costruzioni edili «per dichiarare la volontà di fermare un inarrestabile declino e per rilanciare un settore fondamentale per la tenuta sociale ed economica del Paese: la perdita produttiva tra il 2008 e il 2012 è del 26%, pari a 23 miliardi di euro. In pratica siamo tornati indietro di 40 anni». Con inevitabile crollo dell'occupazione: dall'inizio della crisi a oggi

sono stati persi 360 mila posti di lavoro. E mentre in piazza si sono visti, con tanto di casco giallo in testa, Vendola e Ambrosoli, il presidente di Confindustria Squinzi manifestava il suo sostegno ai costruttori: «Non servono promesse, chiediamo interventi concreti da parte della politica, una vera e propria terapia d'urto».

Intanto all'interno del palazzo della Borsa il Tesoro ha piazzato 3,4 miliardi di Btp contro una domanda di oltre 4,7 miliardi, permettendo al Ftse Mib di guadagnare lo 0,41%. Lo spread Btp-Bund invece è sceso sui 270 punti base.



Home | Blog | Video | Foto | Documenti | Abbonati ora ! | Negozio | Pagina abbonati | Contatti | Mis  
I nostri video | I vostri video | Servizio Pubblico | E' la stampa, bellezza! | Misfatto TV | Telebavaglio | Ca

## Protesta del settore edile: “Sblocco dei prestiti e pagamenti in tempo”



*Diecimila caschetti gialli adagiati sul suolo di piazza Affari. I costruttori e le associazioni del settore scelgono Milano per chiedere alla politica di “rilanciare le proprie attività”. Mentre a palazzo Mezzanotte sfilano alcuni dei protagonisti delle elezioni 2013 come Maroni, Vendola e Giannino, fuori e dentro la sala imprenditori e lavoratori avanzano svariate richieste, tra cui “sbloccare il patto di Stabilità che impedisce ai comuni virtuosi di investire” e “ottenere agevolmente prestiti dagli istituti di credito” di **Francesca Martelli***

14 febbraio 2013

<http://tv.ilfattoquotidiano.it/2013/02/14/protesta-del-settore-edile-sblocco-dei-prestiti-e-pagamenti-in-tempo/221131/>



Economia

## Edilizia, Trinci (Feneal-Uil): Giornata collera a Milano contro crisi

“Dopo l’incontro con Berlusconi a Roma, le imprese scendono da sole in piazza a Milano”.

di red - 14 febbraio 2013 15:41  
fonte ilVelino/AGV NEWS

Roma



“Obiettivi condivisibili quelli delle imprese edili che ieri sono scesi in piazza a Milano contro la crisi che ha spazzato via 40mila imprese e 360mila posti di lavoro, ma ci chiediamo perché non protestare insieme, perché non coinvolgere le organizzazioni sindacali che quei lavoratori rappresentano?”. E’ quanto ha dichiarato Massimo Trinci, Segretario Generale Feneal Uil, commentando l’iniziativa organizzata a Milano dalle imprese edili. “La crisi non sta soltanto producendo effetti devastanti in termini economici ed occupazionali- prosegue il segretario - ma sta distrutturando un settore come l’edilizia dove vediamo avanzare senza freni illegalità ed lavoro nero. Per questo occorre: si pagare le imprese, investire in infrastrutture, recupero e ristrutturazione, difesa e manutenzione del territorio, ma non senza riaffermare l’importanza ed il rispetto delle regole per garantire lavoro sicuro e di qualità. L’edilizia sta lentamente e inesorabilmente sfilacciandosi - prosegue Trinci - e a questo proposito il vice presidente Ance, all’apertura della trattativa per il rinnovo del Ccnl, ha dichiarato che sono 1 milione e 49mila le partite iva iscritte alle camere di commercio, molte di più dei lavoratori iscritti alle casse edili ma allora ci chiediamo per chi lavorano questi falsi lavoratori autonomi? E’ necessario combattere uniti contro le anomalie del settore, sindacati ed imprese, - ribadisce infine il numero uno della Feneal Uil - perché le azioni siano efficaci a far ripartire il settore nel rispetto delle regole e della sicurezza sul lavoro, premiando le imprese virtuose che applicano i contratti e valorizzano le professionalità dei lavoratori. La battaglia è talmente dura che andare avanti da soli è una mossa perdente”.

### AGV NEWS

09:28 - POL

Elezioni, Monti: Usciamo da vent’anni di promesse mancate

09:24 - POL

Elezioni, Cicchitto: Nel Pd tutti cambiano, costante è Prodi

Ultim’ora

Notiziario generale

### Altri articoli di **Economia**

**Energia** 18 febbraio 2013 09:44

In Italia tariffe più care del 20% rispetto a Paesi Ue

**Elezioni 2013** 18 febbraio 2013 09:16

Maroni: Moneta complementare a Bologna, che ne dice Bersani?

**Elezioni 2013** 18 febbraio 2013 09:06

Finmeccanica, Monti: Agire? Altri no, ma noi rispettiamo magistratura

**Economia** 16 febbraio 2013 16:33

AgustaWestland: dimostreremo che abbiamo rispettato la legge

**Economia** 16 febbraio 2013 16:10

Pensioni, in 15 anni crolla potere d’acquisto: -33%

<http://www.ilvelino.it/it/article/edilizia-trinci-feneal-uil-giornata-collera-a-milano-contro-crisi/29a105bf-9ad2-49bc-bec9-2802512d6162>



## LA COLLERA DEGLI EDILI "SIAMO IN GINOCCHIO"

Diecimila caschi gialli a Piazza Affari: persi 360 mila posti di lavoro

Come se in Italia avessero chiuso 70 stabilimenti Iva. Con la differenza però che nessuno ha scritto un decreto per salvare quei posti di lavoro. Fanno i conti su un settore che ha rallentato molto, al limite dello stop, i costruttori in piazza Affari ieri a Milano per la "giornata della collera" promossa da 20 associazioni di settore. La piazza è stata letteralmente ricoperta da diecimila caschetti da lavoro gialli in rappresentanza dei 360 mila posti di lavoro persi.

### Recessione

Per le costruzioni è la recessione più grave dal dopoguerra a oggi. La perdita produttiva tra il 2008 e il 2012 ha raggiunto il 26% in termini reali, ovvero 43 mld di euro in meno. Dalla fine del 2009 40 mila imprese hanno chiuso e nel 2012 gli investimenti in costruzioni registrano una flessione del 7,6%. La perdita occupazionale arriva a superare i 550 mila posti se si considerano anche i settori collegati.

### "Fatti non promesse"

«Il nostro è un grido di allarme - ha detto il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano - per richiamare la politica al suo dovere di arrestare il declino e rilanciare la crescita. Dobbiamo ricostruire il paese attraverso le imprese che sono un bene comune. Il nostro sistema ha bisogno di essere valorizzato e non mortificato». Fra le richieste avanzate da Napolitano c'è la restituzione alle imprese dei crediti della pubblica amministrazione che ammontano a oltre 60 miliardi di euro, che le banche tornino a fare il loro mestiere e a ridare credito e, infine, un fisco più sostenibile. Secondo il presidente di Confindustria dal 2007 sono stati persi otto punti di Pil e bruciati 25 miliardi solo nel settore manifatturiero.

### Il marchio verde dell'edilizia

Roma È il filone "green" a sostenere il boom delle ristrutturazioni edilizie, nonostante la crisi. Infatti il comparto è in controtendenza rispetto al generale andamento del mercato immobiliare. Decisivo, a sentire gli operatori del settore, lo sgravio fiscale e i rimborsi riportati al 50% dopo che erano scesi al 36% con il precedente governo.

(Metro)



14/02/2013 6:00

[Pagina precedente](#)



### Ultima ora

09:28:00  
INDIA: 18 MORTI PER TEMPORALE FUORI STAGIONE NEL SUD

09:26:34  
GIAPPONE: ABE ALZA LA PRESSIONE SULLA BANCA CENTRALE

09:22:05  
BORSE EUROPEE: APRONO DEBOLI E POCO MOSSE

09:19:15  
DROGA: BLITZ IN PIAZZA SPACCIO 'PIANO NAPOLI', 30 ARRESTI

09:15:22  
PIAZZA AFFARI APRE NEGATIVA, FTSE MIB -0,33%

[Leggi tutte le notizie dell'ultima ora...](#)



## Squinzi: «Basta promesse»

INDUSTRIALI. A Milano la «giornata della collera»: l'ira della Confindustria contro la politica  
«Il nostro stato d'animo non benevolo con i partiti» Morelli, leader under-40: «Maggiore concretezza»

14/02/2013

- A +



MILANO Basta promesse, le imprese sono arrabbiate. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, richiama all'ordine le forze politiche impegnate nella campagna elettorale. E ieri è tornato a far sentire la sua voce: «Non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi da parte della politica per uscire dalla crisi». L'intervento di Squinzi è arrivato durante un collegamento telefonico con Piazza Affari dove davanti alla sede della Borsa ieri è andata in scena la «Giornata della collera» organizzata da venti associazioni del settore delle costruzioni per chiedere di rilanciare un comparto in crisi. Il selciato di Piazza Affari era coperto da 9 mila caschetti gialli, a ricordare i posti di lavoro persi nel settore, solo a Milano, nel 2012. Aggiunge il numero uno degli industriali: «È il giorno in cui le imprese fanno sentire il loro stato d'animo che non può essere benevolo. Un grido d'allarme per riportare la politica al dovere di arrestare il declino e rilanciare la crescita». Alla manifestazione, con mille persone, sono intervenuti i candidati a governatore della Lombardia, Giorgio Ambrosoli e Roberto Maroni, oltre a Nichi Vendola, Oscar Giannino e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Anche a loro gli organizzatori della «Giornata della collera» ricordano che nell'edilizia la perdita produttiva tra il 2008 e il 2012 ha raggiunto il 26% in termini reali, vale a dire 23 miliardi in meno, e ha riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa. Una domanda aggiuntiva di un miliardo nelle costruzioni genera invece una ricaduta complessiva nell'intero sistema di 3.374 milioni e un aumento di 17 mila occupati. L'IRA DEGLI UNDER 40. Ieri è intervenuto anche il leader dei Giovani imprenditori di Confindustria Jacopo Morelli che ha lanciato una sorta di appello ai politici che si candidano a guidare il Paese: «Presentate qualcosa di concreto, convinceteci attraverso atti concludenti, delle promesse mancate non ne possiamo più».



Giorgio Squinzi (Confindustria)